

La Voce dell'Eremo

Sommario:

	<i>Pag.</i>
L'Inferno	1
Chi è l'orco	2
La Colonna	3/4
Il tetano	5
Centrali di energia	6
L'unità d'Italia	7
Ricordo di mia nonna	8
Avvisi	8

L'INFERNO

Di Morena Cattaneo

Inferno, tasto dolente!

Nel testo della Bibbia leggiamo dell'Inferno sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

Il libro della Sapienza è molto chiaro circa il destino che spetta agli empi.

In Mt 3,10 Giovanni Battista ammonisce con le parole:

“Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco”.

Gesù insiste molto sulla contrapposizione tra il massimo amore e il massimo castigo (realtà queste che non possono esistere separatamente). Infatti, nella parabola della rete assegna un destino ben diverso ai giusti e agli

empi che sarà, per questi ultimi, l'esclusione dalla comunione con Dio:

“ Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: ‘Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli’ ” (Mt. 25,41)

Negli scritti degli apostoli troviamo addirittura un elenco di quei peccati che escludono dalla vita eterna: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge (Lettera ai Galati 5,21).

Nell'Apocalisse Giovanni avverte: *“Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna” (Ap. 22,14-15).*

Da quanto si legge nella Bibbia possiamo ricavare alcuni insegnamenti:

- sono numerose le affermazioni di Gesù che fanno pensare all'Inferno come un luogo tutt'altro che disabitato; l'episodio di Gesù sulla croce in mezzo ai due ladroni può indicare la duplice morte: quella del giusto che si pente dei peccati commessi e quella dell'empio che muore bestemmiando;

- l'Inferno è la libera scelta dell'uomo di rifiutare volontariamente e irrimediabilmente l'amore di Dio e la felicità che deriva dall'incontro con Dio. Ma l'Inferno è anche giustificato dalla decisione di Dio di offrire il suo amore all'uomo solo nel corso della vita terrena. Come dice S. Agostino “Dio passa” durante la nostra vita, se lo rifiutiamo ora, Dio non passa più;

- come in Paradiso il corpo dei beati potrà essere simile a quello glorioso di Cristo, così all'Inferno l'uomo diventerà sempre più immagine di Satana e parteciperà della sua vita, una vita di odio e bestemmia, divenendo così un “demonio incarnato” (Santa Caterina da Siena).

Come avviene per il Paradiso e il Purgatorio, anche dell'Inferno possiamo fare esperienza già in questa vita. Infatti, se rifiutiamo Dio e i suoi comandamenti viviamo nell'odio, nella durezza di cuore, nel rimorso, nella stoltezza, quindi la nostra vita diventa un vero e proprio inferno.

Non c'è proprio speranza? Non possiamo fare niente per impedire tutto questo?

Forse una cosa possiamo fare: pregare per poter salvare il maggior numero di persone da una vita eterna così terribile.

Il diavolo è un ottimista se crede di poter peggiorare gli uomini

(Karl Krauss)

CHI E' L'ORCO?

Di Stefano Allassia

Si parla spesso, in questo periodo, di orchi assassini! Purtroppo non si tratta di Pollicino o di altre fiabe, ma di fatti di cronaca realmente accaduti nel nostro Paese: di bambini che hanno perso la vita per mano di esseri senza scrupoli e senza morale.

Casi purtroppo irrisolti o caratterizzati, per lungo tempo, dall'assenza di un colpevole identificato.

Ma chi è veramente l'orco?

Nelle fiabe l'orco identifica un essere mostruoso, gigantesco e malvagio, che divora esseri umani, specialmente bambini. I mass media attribuiscono tale appellativo a chi si macchia di crimini efferati ai danni di questi ultimi, puri e innocenti.

La notizia di fatti del genere sconvolge chiunque abbia un briciolo di umanità: si spera che non accadano mai, in nessuna parte del mondo, ma purtroppo il Male esiste, assume le forme più disparate ed è parte integrante della realtà in cui viviamo, della nostra vita quotidiana.

Incarna il Male, certamente, chi tali spregevoli azioni compie, ma cosa dire di chi su tali notizie specula, attraverso la loro divulgazione pressante e continua, al solo fine di innalzare l'indice di ascolto? E di chi consente che ciò accada, inseguendo ovunque, in televisione, su ogni canale, sulla carta stampata, alla radio, le novità più cruente dell'ultima ora, i particolari più sadici, per soddisfare la propria curiosità?

Ci siamo mai soffermati a riflettere sul carattere morboso di questo nostro interesse, massicciamente diffuso, a conoscere gli aspetti più efferati e truculenti delle notizie di cronaca nera? E perché questi continui aggiornamenti su specifici fatti di cronaca, quando numerosissimi, nell'arco di una giornata, sono altri delitti, altre morti, altre sofferenze? Forse perché la maggior parte di noi è attratta dalla sofferenza dei più deboli ed è questo che alimenta il circo mediatico a cui assistiamo continuamente.

Dal delitto di Cogne a quello di Brembate, passando per Garlasco, Perugia ed Avetrana, è questo tipo di sofferenze il dominatore incontrastato dei palinsesti televisivi: bombardamenti di notizie, dalla mattina alla sera, ricostruzioni all'ennesima potenza della stessa vicenda, polemiche e dibattiti dove giornalisti, inviati, psicologi, criminologi vanno aldilà della loro "competenza" professionale, nell'intento di sostituirsi alle autorità competenti, inquirenti e giudiziarie, senza dare il minimo segno di tenere in debito conto i sentimenti di chi quelle vicende ha vissuto di persona, come genitore, parente o amico delle vittime.

Ma questo interesse fuori controllo ai dettagli, all'esito di autopsie che non restituiranno mai la vita alle vittime, a cosa può servire?

E allora torno a chiedermi: chi è veramente l'orco? Solo chi ha ucciso la vittima la prima volta? O anche chi torna ad ucciderla ancora 10, 100, 1000 volte: lei e i suoi cari, immersi nel dolore per la sua perdita?

Questo tipo di informazione, morbosa e fuorviante, andrebbe davvero bandita, a favore di una più genuina "ignoranza", soprattutto nei momenti di più intima familiarità. La tv è ormai entrata nelle nostre famiglie, ma è bene che rimanga un mezzo di informazione e non di giudizio o di coinvolgimento emotivo esagerato ed insalubre: se manipolata dall'uomo, in nome del dio denaro, può diventare un'arma a doppio taglio, fonte di informazioni distorte.

Anche Papa Benedetto XVI, recentemente, ha duramente attaccato il mondo della televisione e dell'informazione in generale, esprimendo la propria opinione sul ruolo negativo dei media.

Diceva il Santo Padre in occasione della Solennità dell'Immacolata del 08/12/2009 a Piazza di Spagna in Roma: *"Ci siamo abituati alle cose più orribili, siamo intossicati dal meccanismo perverso dei media che tendono a farci sentire sempre spettatori del male. Ogni giorno, attraverso i giornali, la televisione, la radio, il male viene raccontato, ripetuto, amplificato abituandoci alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili e, in qualche maniera, intossicandoci, perché il negativo non viene pienamente smaltito e giorno per giorno si accumula e così il cuore si indurisce e i pensieri si incupiscono"*.

Il monito venuto dal Papa è di estrema importanza. I mass media in questi anni ci hanno spinti ad essere sempre più spettatori; la loro funzione, dall'essere prettamente "informativa", si è lentamente trasformata in "formativa".

Perché tutto ciò poi accade, ciclicamente, proprio nei periodi di crisi, economica e/o politica? Qual è il vero intento perseguito: fuorviare il pensiero dai momenti di difficoltà del Paese?

Scriveva George Orwell nel romanzo "1984", precorrendo i tempi: *"Quando in mezzo a loro serpeggiava il malcontento, questo scontento non aveva sbocchi perché, privi com'erano di una visione generale dei fatti, finivano per convogliarlo su rivendicazioni assolutamente secondarie. Non riuscivano mai ad avere consapevolezza dei problemi più grandi"*.

Se proprio si vuol distogliere la nostra attenzione dai problemi che attanagliano il nostro Paese, allora perché non dare spazio a quanto di positivo l'uomo riesce ancora a produrre?

Sicuramente sono tante le gesta eroiche o cristiane che attendono di avere lo spazio mediatico che meritano. Non consentiamo al Maligno di fuorviarci da quanto di bello e puro c'è ancora nel mondo.

LA COLONNETTA

Di Fiorello Moriconi

Dopo aver analizzato nell'articolo precedente, le vicissitudini relative alla strada provinciale Salara-Fabrianese, con questo voglio riportare principalmente la relazione sulla linea di tracciato (originario della Colonna) del *tronco di strada che dalla Provinciale Salara – Fabrianese sul ponte detto del Contado, va alla Pieve di Compresseto, lungo km.3720,92.*

Prima di riportare la relazione tecnica, necessita comunque, un breve cenno storico di carattere generale. Sarebbe sicuramente stato interessante consultare il carteggio relativo all'Archivio Storico del comune di Gualdo Tadino, come la serie degli Atti del Consiglio e le Delibere della Giunta del periodo, cosa che io non ho fatto (mancanza di tempo e incompatibilità oraria).

Dopo l'Unità d'Italia diversi provvedimenti furono presi per migliorare e razionalizzare il sistema viario nazionale, tendenti a favorire la crescita delle strade provinciali e comunali, attraverso alcune "leggi speciali". La più importante, in merito, è la legge n° 4613 del 30 agosto 1868, sulle strade comunali obbligatorie, legge che prende a modello quella francese del 1863 relativa agli *chemins vicinaux*.

Il principio, alla base della legge 4613 del 1868, era l'obbligo per i comuni di costruire o sistemare strade al fine di poter collegare il territorio con il capoluogo o il maggiore centro abitato. E' interessante notare che le procedure di finanziamento, oltre a prevedere i consueti canali erariali, prendevano in considerazione un principio molto simile a quello del focatico, l'imposta diretta che a partire dal Medioevo cominciò a gravare sopra ogni "focolare" o famiglia. Ogni capofamiglia, abitante o possidente nel comune, avrebbe dovuto fornire, qualora necessario, fino a 4 giornate di lavoro oppure versare una tassa corrispondente per la sua persona e per ogni altro membro maschile della famiglia in età da lavoro, nonché per ogni bestia da soma o macchinario che potesse essere interessato alla attività di costruzione stradale.

Tutta la documentazione con relativi rilievi cartografici, da me consultata, relativa al progetto, ai costi, ai materiali ed ai riferimenti di legge, è consultabile presso la sede dell'Archivio di Stato di Perugia, nel fondo archivistico: Genio Civile, serie seconda - strade comunali, enti morali, cimiteri..., unità archivistiche (buste) 10(f.6), 20(f.3), 30(f.1) .

Relazione sul progetto della strada dalla provinciale Salara-Fabrianese alle frazioni di Pieve di Compresseto e Poggio Sant'Ercolano - Comune di Gualdo Tadino

A Perugia il 9 luglio del 1872, l'ingegnere capo del Genio Civile Governativo Filippo Bucci incaricava di compilare un progetto di strada che collegasse la Provinciale Salara-Fabrianese con Pieve di Compresseto e Poggio Sant'Ercolano, frazioni del comune di Gualdo Tadino.

Il sopralluogo sul territorio, secondo le istruzioni ricevute, venne effettuato dall'ingegnere del Genio Civile e da Francesco Farabbi quale rappresentante del Municipio di Gualdo Tadino, e facendo seguito alle istruzioni ricevute l'ingegnere tracciò e studiò la seguente linea:

la linea studiata ha origine sulla sinistra del fosso detto della Croce, percorre un tratto a ritroso del medesimo, lo attraversa dopo aver guadagnato una conveniente altezza, e prosegue a salire sulla sponda opposta nel senso stesso della corrente per metri 450 circa, prende quindi una direzione inversa alla primitiva, e assecondando l'andamento del colle riprende di nuovo con un'ampia curva la direzione del paese passando in prossimità della casa Morrone e non discostandosi molto dalla strada attuale fino al punto detto le Balze. L'opera più importante di questo tratto di linea che risulterà in proporzione più costoso del rimanente è il tratto in rialzo lungo il passaggio del fosso della Croce. Su questo proposito è necessario avvertire come fosse indispensabile tracciare la linea in modo che venisse elevandosi continuamente. Non si è creduto conveniente sviluppare maggiormente la linea sulla sinistra del fosso S.Croce e attraversare il medesimo più vicino all'origine onde avere un manufatto di minore importanza, perché a monte del presente tracciato la vallata si allarga considerevolmente ed ha pochissima inclinazione. Questa speciale configurazione di terreno avrebbe fatto sì che si sarebbe allungata la linea di qualche chilometro senza che si evitasse interamente la necessità del rialzo. Sulla destra del fosso si è adottata qualche livelletta superiore al 5%; ed a ciò si è stati costretti atteso il breve sviluppo che si aveva nella collina e la sua considerevole inclinazione.

Giunta alle Balze la linea di progetto abbandona la strada vecchia e salendo con pendenze minori delle precedenti fino al punto più depresso dell'insellatura valica la medesima a poca distanza ed a valle della casa colonica Mencaroni di proprietà del sig. Enrico Calai; dopo questo punto incomincia a discendere. Sarebbe stato desiderio del Municipio che dalle Balze in poi la nuova strada seguisse l'andamento di quella già esistente raggiungendo quasi la sommità del colle, e lasciando a valle e sulla sinistra la casa Calai e il Campo Santo, che con l'attuale tracciato vengono a trovarsi a destra. Al fine di dare ragione a un tale desiderio, sarebbe stato necessario guadagnare il vertice della collina ricorrendo a successivi ritorni, i quali attesa la ristrettezza e l'inclinazione dell'area disponibile, non si sarebbero potuti

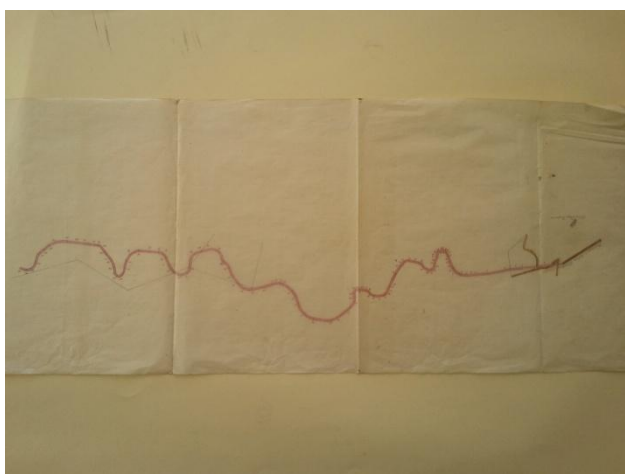
effettuare che prescrivendo forti scavi a monte e rilevanti costruzioni murali a sostegno dei terrapieni a valle. Il medesimo inconveniente non si sarebbe verificato con pari intensità nella discesa verso la Pieve, ma in ogni modo questa si sarebbe dovuta effettuare adottando pendenze più forti di quelle che appaiono nella linea che si progetta. Segue essa il naturale andamento del colle assecondandolo dove ha pendenza minore, e con uno sviluppo di rettilineo e di curve a raggio assai ampio raggiunge soltanto l'altezza necessaria per sormontare la collina nel punto più depresso in modo che le livellette della discesa sono risultate adagiatissime. Questa circostanza deve essere tenuta molto a calcolo in quanto in tal modo si ottiene una maggiore comodità con un risparmio di spesa, inoltre le forti pendenze adottate per necessità nelle precedenti livellette esigevano nelle susseguenti un adagiamento corrispondente a che servisse a compensarle. Lasciando come si è detto, sulla destra la casa Calai e il recinto del Campo Santo, discende la linea alle falde del colle, sul quale sorge il caseggiato di Pieve suo obiettivo principale, percorre orizzontalmente la piccola vallata, sale al paese con brevissimo tratto che ha una pendenza che tocca quasi il 7,3%.

Si sarebbe questa potuta agevolmente evitare girando il colle ed entrando in paese in un punto diverso da quello per il quale attualmente vi si accede seguendo la vecchia strada. Ma una linea di questo genere, che avrebbe certamente su quella del progetto, il vantaggio di una maggiore comodità, importerebbe però una spesa notevolmente maggiore sia per l'espropriazione più estesa dei terreni, che per essere seminativi, olivati e vitati, esposti in prossimità del centro hanno un valore relativamente considerevole, sia perché giungendo alle mura la linea si sarebbe trovata cinque metri più bassa del piano della strada interna, per raggiungere il quale sarebbe stata necessaria la costruzione di un argine fatta con terra di prestito. Considerata la poca lunghezza del tratto in salita che eccederebbe i limiti di ordinaria pendenza, non si è creduto di proporre un tracciato con il quale avendosi pure maggiore comodità, si sarebbe però verificato un aumento spropositato di spesa.

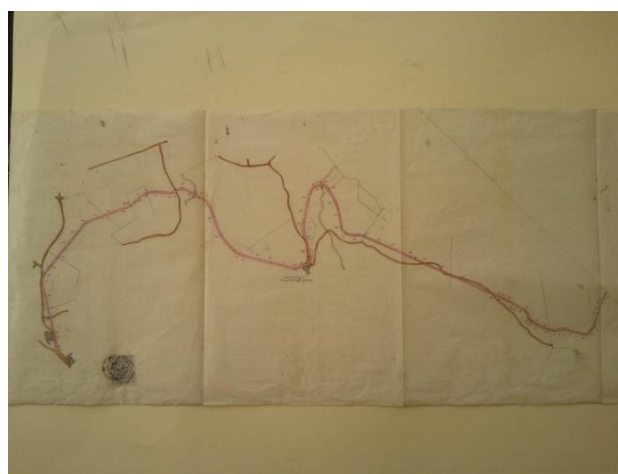
Riguardo ai movimenti di terra si osserverà che nei primi tratti di linea c'è una forte eccedenza di rialzo tanto che questo deve farsi con terra presa dalle campagne adiacenti, mentre in prossimità del paese vi è una certa quantità di terra in rifiuto. In quanto all'eccedenza del rialzo dietro quanto si è detto intorno al passaggio del fosso della Croce appare chiara la necessità del prestito. Quanto poi al rifiuto avuto riguardo alla forte distanza che separa lo scavo da effettuarsi dal rialzo per il quale si è progettato il prestito, si è riconosciuto che sarebbe stata maggiore spesa trasportare le materie di quello che rifiutarle nel punto dove eccede lo scavo e prenderle a prestito ove se ne manifesta la necessità per l'eccedenza del rialzo.

Da uno dei punti più elevati della linea, e precisamente in prossimità della casa Calai, si stacca il tronco di deviazione per Poggio Sant'Ercolano. Essendo pochissima la distanza orizzontale di questo paese dalla strada della Pieve la linea che si progetta non ha che lo sviluppo strettamente necessario per guadagnare con pendenze determinate l'altezza a cui il paese stesso si trova. Riguardo a questa linea il sottoscritto ha creduto conveniente di adottare un tracciamento che seguendo il naturale andamento del terreno con pendenze che si discostano, quantunque non eccessivamente, dalle ordinarie, raggiungesse lo scopo della massima economia compatibile con le esigenze di una strada di secondaria importanza.

Perugia 31 dicembre 1872



La colonnetta



Pieve Scagli

IL TETANO

Di Marco Pannacci

Il tetano è una malattia provocata da un microbo molto diffuso nell'ambiente circostante il Clostridium Tetano. Tale microbo molto diffuso è presente nell'ambiente che ci circonda pertanto è molto facile venirne in contatto. Saltando tutta la parte dello sviluppo della malattia, diciamo solo che l'infezione avviene quando il microorganismo penetra nell'organismo attraverso una ferita.

La malattia attacca il sistema nervoso e per capire la sua potenza basti pensare che, per uccidere un uomo, basta una dose di un 170 miliardesimo di grammo.

Come ci si può difendere da tale malattia?

La PREVENZIONE è l'arma più efficace che possediamo e si basa sulla VACCINAZIONE. L'immunizzazione che deriva dalla vaccinazione può essere di due tipi:

- immunizzazione attiva;
- immunizzazione passiva

IMMUNIZZAZIONE ATTIVA

Questo tipo di immunizzazione viene fatta somministrando il microorganismo che è responsabile della malattia, opportunamente modificato in laboratorio, pertanto non è in grado di sviluppare la malattia ma è in grado di stimolare l'organismo (UOMO / DONNA / BAMBINO) che lo riceve alla produzione di anticorpi contro la malattia.

Per ottenere tale immunizzazione è necessaria la somministrazione di tre dosi , dopo sei mesi dalla prima somministrazione si esegue la seconda e la terza va effettuata dopo sei mesi dalla seconda e non oltre un anno dalla prima.

Una volta eseguito questo ciclo vaccinale siamo coperti per il tetano per 10 anni, e, dopo i primi 5 anni dalla vaccinazione e solo in caso di ferite infette è consigliato una dose di richiamo che prolungherà l'immunizzazione per altri 10 anni. Se dopo la prima vaccinazione non succede nessun tipo di lesione della cute la dose di richiamo va effettuata 10 anni dopo il primo ciclo vaccinale.

IMMUNIZZAZIONE PASSIVA

Quando ci si procura una ferita e non si è vaccinati, o il ciclo di vaccinazione non è stato completato, o è passato un periodo eccessivamente lungo dall'ultima iniezione antitetanica è opportuno effettuare una somministrazione di un siero immune, vale a dire la somministrazione di anticorpi già pronti.

Sull'immunizzazione passiva c'è da dire che essendo anticorpi già pronti sono derivati da donatori umani, quindi come tali hanno ipoteticamente la possibilità di trasmettere malattie infettive.

Quando ci si reca in Pronto Soccorso con una ferita, con un ustione, con una puntura d'insetto, ci verrà chiesto dal personale del Pronto Soccorso la vaccinazione antitetanica, se rientriamo nei casi sopracitati ci verrà proposta la somministrazione del siero antitetanico.

Dovremmo firmare l'autorizzazione o il rifiuto di tale somministrazione, quindi la responsabilità di tale vaccinazione è del paziente.

Concludendo la vaccinazione antitetanica attiva è obbligatoria, pertanto tutti dovremmo controllare la scadenza per rinnovarla periodicamente, e chi non è vaccinato (le persone più anziane) dovrebbe recarsi al distretto di appartenenza per effettuare tale vaccinazione che è GRATUITA.

Prima di iniziare a parlare di cosa fare quando ci succede un piccolo incidente domestico vorrei spendere due parole a riguardo del vaccino antitetanico.

Benché dal 1938 la vaccinazione antitetanica è stata resa obbligatoria, ancora oggi si contano casi di morte per tetano in Italia. Affinché la vaccinazione sia efficace e completa si devono effettuare 3 somministrazioni, dopo la prima somministrazione del vaccino si deve eseguire una seconda a distanza di un mese, per poi effettuare l'ultima a distanza di minimo sei mesi dalla seconda e non superando un anno dalla prima.

Una volta effettuato questo ciclo vaccinale siamo coperti contro il tetano per 10 anni, per tutti i tipi di lesione della cute, dalle più piccole (puntura di una spina di una rosa) alle ferite più gravi.

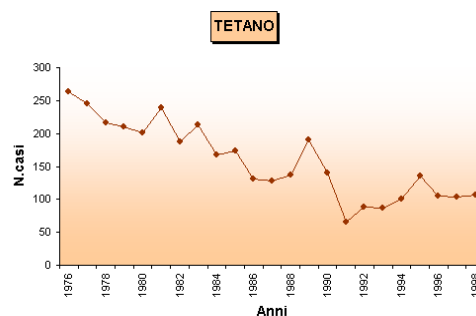
Questa vaccinazione è sicura in quanto il vaccino viene elaborato in laboratorio e non ha alcun tipo di rischio di trasmissione di malattie infettive in quanto è un preparato di laboratorio e non deriva da donatori umani.

Questo tipo di vaccino dà una immunizzazione passiva cioè dopo le somministrazioni di antigeni inattivi stimolano l'organismo di chi lo riceve alla produzione di anticorpi. La somministrazione di immunoglobuline umane.

A questo punto vorrei fare una piccola ma importantissima precisazione: questo tipo di vaccino non deriva da nessun tipo di donatore umano, è costruito in laboratorio per cui non ha il rischio di trasmissione di malattie infettive tipo Epatite o HIV ecc.

Questa precisazione è doverosa perché nel momento in cui ci feriamo accidentalmente e ci rechiamo in Pronto Soccorso per le cure del caso ci verrà chiesto se siamo vaccinati o no contro il Tetano, se siamo vaccinati non ci sono problemi se invece la nostra vaccinazione è scaduta cioè sono passati più di 10 anni dall'ultima puntura del vaccino per la legge noi non siamo coperti per cui dovremmo essere sottoposti alla somministrazione di immunoglobuline umane.

Le immunoglobuline umane non sono altro che anticorpi già formati e pronti all'uso, ma essendo derivati di sangue umano hanno una possibilità, seppur remota di trasmettere malattie infettive.



CENTRALI DI ENERGIA (1.a parte)

Di Riccardo Farabi

In questo periodo si fa un gran parla di centrali nucleari, di energia solare, di energia eolica e di altre fonti energetiche. Che tipi di centrali esistono, come funzionano quali sono le differenze tra di esse?

Vediamo di rendere semplici e schematici questi concetti e soprattutto queste strutture

Le centrali hanno nomi diversi, a seconda da cosa sono alimentate.

Così abbiamo a che fare con centrali:

fredde, centrali cioè che lavorano a temperatura ambiente,

- *idroelectriche*, quando utilizziamo l'energia di caduta di una massa d'acqua da una data quota;
- *a marea*, quando sfruttiamo il sollevarsi e l'abbassarsi del mare;
- *eoliche*, quando utilizziamo il moto di pale, originato dal vento.

termiche, cioè che hanno a che fare con scambio di calore

- *solari*, quando utilizziamo pannelli solari
- *a carbone*, quando utilizziamo il carbone come combustibile
- *geotermiche*, quando utilizziamo il calore che viene dalla terra
- *a gas*, quando utilizziamo il gas come combustibile
- *ad olio combustibile*, quando utilizziamo olio come combustibile

A parte alcuni tipi di centrali solari che lavorano a temperature relativamente basse, tutte le altre centrali funzionano sostanzialmente con lo stesso principio: vi è un fornello dentro il quale si genera il calore; questo calore viene scambiato con una qualche sostanza (generalmente acqua); questa sostanza acquista energia termica (se è acqua diventa vapore ad elevata temperatura e pressione) ed è in grado di muovere delle turbine; il moto delle turbine è connesso ad un alternatore che origina corrente alternata; questa corrente, dopo opportuna trasformazione, viene inviata negli elettrodotti per gli usi finali in fabbriche e città.

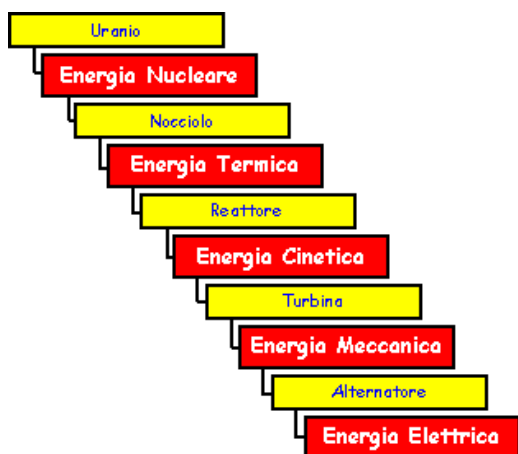
Nel caso di una centrale nucleare il fornello è costituito da un arrangiamento che permette di sfruttare l'energia da fissione nucleare (ovvero la scissione del nucleo di uranio o plutonio). Questa energia nucleare, attraverso varie trasformazioni di energia (come si può vedere in figura), si trasforma in energia elettrica.

Inizialmente l'energia nucleare è apparsa come soluzione al fabbisogno energetico dell'umanità. In seguito molti paesi decisero di bloccare i loro programmi nucleari e di chiudere gli impianti in funzione per la nascita di problemi di sicurezza delle centrali stesse: è il caso del nostro paese. Ora si è ripreso a parlare della necessità di sfruttare l'energia nucleare che, priva di emissioni di anidride carbonica, non contribuisce all'effetto serra. I problemi dell'energia nucleare rimangono però legati alla sicurezza delle centrali, dove il reattore deve essere protetto per evitare perdite di materiale

radioattivo. Infatti le particelle emesse da elementi radioattivi, se vengono a contatto con le cellule di un organismo animale o vegetale, producono danni molto gravi ai tessuti biologici e possono causare malattie rilevabili a volte solo dopo molti anni. Esiste inoltre il problema dello smaltimento del materiale utilizzato nel funzionamento dei reattori, perché i residui del combustibile nucleare restano radioattivi anche per migliaia di anni. Si tratta perciò di confinare i rifiuti radioattivi in robusti contenitori e di soterrarli a grandi profondità. Considerando che, nel mondo ogni anno, si producono 10.000 m³ di scorie ad alta attività, per contenerle è sufficiente un contenitore cubico avente all'incirca ogni lato di 22m.

Nel prossimo numero illustrerò il funzionamento di una centrale nucleare.

(Continua nel prossimo numero)



UNITA' D'ITALIA

Di Gianni Frillici

L'unità d'Italia fu un processo lungo ed estremamente tortuoso, che ha visto alcuni personaggi decidere le sorti dell'intera Europa. Tutto parte dal congresso di Vienna il 22 settembre del 1814, dove le superpotenze europee che ebbero l'ardire di sconfiggere Napoleone, ripristinarono l'assetto politico non molto difforme dall'attuale Europa. Dominatore indiscusso dei lavori del congresso fu certamente il primo ministro asburgico Metternich, il quale dichiarò all'interno del congresso stesso che vi era un unico modo per garantire la pace duratura in Europa: limitare il potere di ciascuna potenza in modo tale che nessuna di esse risultasse troppo rafforzata rispetto alle altre.

Già nel 1815 su iniziativa dello zar di Russia, Alessandro I, venne creata la Santa Alleanza tra le varie superpotenze europee, al fine di vigilare e rendere fattivo quanto stabilito nel congresso di Vienna.

Intanto in Italia, federazione di molti piccoli e ininfluenti stati, generalmente dominati da nobili casate, scoppiarono i moti insurrezionali promossi da vari gruppi liberali, spesso soli e senza appoggio delle masse popolari. Comunque, animati da quanto succedeva in Spagna, le società segrete lombarde e quelle del regno di Sardegna intensificarono la propria attività cospirativa, registrando però nell'ottobre del 1820 l'arresto da parte della polizia austriaca di alcuni carbonari (cioè militanti delle insurrezioni) tra i quali Pietro Maroncelli e un più famoso Silvio Pellico (creatore dell'Inno Nazionale italiano).

Nel 1830 scoppiarono in Europa nuove rivolte che determinarono un prima rottura di quanto stabilito nel congresso di Vienna.

L'insuccesso dei "moti carbonari" fu dovuto da una parte al metodo di lotta e dall'altra al mancato appoggio popolare. Uno dei protagonisti del movimento nazionale italiano fu Giuseppe Mazzini, autorevole membro della carboneria, il quale puntava alla costituzione di una Italia "UNA, LIBERA, INDIPENDENTE E

REPUBBLICANA". Lo stesso Mazzini nel 1831 fondò la Giovine Italia, cioè un'organizzazione clandestina nazionale che doveva incitare il popolo alla lotta.

Tra i più famosi tentativi insurrezionali non riusciti vi è quello dei fratelli Bandiera, che non avendo ottenuto l'appoggio dei contadini calabresi, furono catturati e fucilati dai Borboni. Ma i mazziniani entrarono in scena prepotentemente, il 5 maggio 1860 da Quarto, organizzando la spedizione di mille volontari guidati da un non più giovane Giuseppe Garibaldi, avente lo scopo di sollevare e coinvolgere nella lotta i contadini dell'Italia meridionale.

Sedò con il sangue, una volta sbarcato in Sicilia, in nome di Vittorio Emanuele II, la resistenza dei Borboni, proclamando nell'isola una dittatura.

Per paura che Garibaldi potesse giungere a Roma senza essere controllato, Camillo Benso conte di Cavour, inviò truppe piemontesi in Umbria e Marche

occupandole.

Il 26 ottobre 1860 con lo storico incontro di Teano e con l'altrettanto famoso "obbedisco", Garibaldi consegnò a Vittorio Emanuele II tutti i territori da lui liberati dell'Italia meridionale.

L'Italia si era finalmente realizzata. Ora era necessario fare gli italiani.

L'intero territorio italiano contava non più di 22 milioni di abitanti molto arretrati sia socialmente che economicamente.

Il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II era proclamato re d'Italia.

Dopo 150 anni siamo qui a ricordare e ringraziare tutti coloro che hanno dato lustro e vita a quel sogno che si chiamava ITALIA !



RICORDO DI MIA NONNA

Di Antonio Moriconi

La Nunziata de Farinacci! La ricordate? All'anagrafe Anastasi Annunziata. Una vecchietta piccola, con un'anca sporgente e ingobbata dall'artrosi, ma dal portamento fiero e vivace, sempre pronta alla battuta pungente, a sdrammatizzare le cose più brutte ed a semplificare le cose complicate.

E' così che io la ricordo: un ricordo nitido, sebbene siano passati oramai 17 anni dalla sua scomparsa.

Era nata nel 1897, la secondogenita di una nidiata di 8 figli: 4 sorelle e 4 fratelli di cui tre morti in guerra, uno dopo l'altro. Immagino quanto dolore e quanto peso abbia dovuto sopportare quella famiglia; eppure non ricordo in lei i segni di tale immane sofferenza. Ha vissuto la sua giovinezza a Patrignone; erano 8 figli, più altri 8 del fratello di suo padre morto giovane, per cui tra fratelli e cugini erano 16 bambini che vivevano nella stessa casa e sedevano alla stessa tavola.

Quando era ora di mangiare ce ne voleva per saziare tutti. Eppure la Nunziata amava ricordare solo le cose belle di quei tempi. Diceva che era come se fosse tutti i giorni una festa. E lo credo bene: immagino le grida, gli schiamazzi, gli scherzi che rallegravano la loro casa. Il ricordo di lei è talmente vivo e presente che mi trovo a sorridere talvolta da solo ripensando alle storie semplici e spontanee che amava raccontare. C'erano tre sorelle, tre modi diversi di vedere la vita. La prima diceva: "Si so contenta io n'potessi rancà stò scalino". La seconda: "Potessi campà oggi e domane posso (dopo) no!". La terza "nnò prescia". Inutile dire che lei si identificava con la terza.

"Tre cose gabbano il villano: la credenza, il bon mercato, il piove piano. La credenza: il credere a tutto ciò che ci viene propinato dai media.

Il bon mercato: le cose a basso costo di sicuro hanno scarso valore.

Il piove piano: quella pioggerellina che sembra non bagnarti e ti ritrovi tutto zuppo.

La nepote arrivata dalla città: "Nunzià che bel gatto che hai! Come si chiama? Dopo un attimo di esitazione: "Si chiama gatto". Insistendo: "Ma ce l'avrà pure un nome?". "Beh! Lo chiamo Sorbone". Ho voluto riportare qualche sua battuta e qualche aneddoto per ricordare a me e a voi che la semplicità, la saggezza, la bontà e la consapevolezza del tempo che passa, ci devono far cogliere ed assaporare i momenti belli ed accettare quelli brutti della vita e che si può rimanere giovani anche alla soglia dei cento anni. Perché è così che ricordo Nonna Annunziata: una donnetta dallo spirito giovane e arguto anche a novantasette anni, sebbene consumata dagli anni e dalle vicissitudini della vita.

Una serena Pasqua a tutti i lettori

La redazione de "La Voce dell'Eremo" ringrazia tutti coloro che vorranno inviare articoli da pubblicare nel prossimo numero d'estate.

Gli articoli potranno essere inviati all'indirizzo email:

info@pievedicompresseto.it

Programma Pasquale Pieve di Compresseto

Giovedì Santo – Ore 20:30 Messa della cena del Signore

Venerdì Santo – Ore 15:00 Passione e morte di Gesù e Adorazione della Croce

Ore 20:00 Via Crucis

Sabato Santo – Ore 20:00 / 22:15 confessioni

Ore 22:30 Solenne Veglia Pasquale con Battesimo di Martina Bassetti

Domenica di Pasqua – Ore 11:30 Santa Messa

Lunedì dell'Angelo – Ore 17:00 Santa Messa

Martedì dopo Pasqua – Ore 6:30 Partenza Processione e Santa Messa all'arrivo a Montecamera

Ore 9:00 Santa Messa a Pieve

Si ricorda che ricorre il 364° Anniversario del 1° Pellegrinaggio (anno 1647)